

sempre spontanei e raggiunsero sempre il massimo diapason.

Con ciò ebbe termine la prima parte della serata.

La seconda parte cominciò con una fantasia sull'opera *Rigoletto* eseguita da un sestetto acquese e diretto, naturalmente, dal M.^o Bisotti. Il pubblico, che nell'intermezzo era un po' sfollato tornava allora a riprendere i posti per cui non fu molto raccolto durante l'esecuzione, ed ebbe torto gravissimo, perché perdettero una bella occasione per poter apprezzare come anche gli acquesi, se ben diretti sappiano eseguire bene: diremo dunque che l'esecuzione fu inappuntabile.

La *Zampa del Gatto*, la fine commedia di quell'immortale maestro del dialogo che fu Giacosa, trovò poi dei dilettanti veramente all'altezza del loro compito: la più grande difficoltà da superare dai dilettanti sono l'intonazione e la scorrevolezza del dialogo; ed in ciò i nostri dilettanti si dimostrarono un quintetto di comici provetti. *Marcello* è abito pesante pel comico: è pieno di forti sensazioni di difficile comunicazione, e se le sue posizioni non sono ardue, richiede però dalla dizione tonalità molto astruse: ma il sig. Riccardo Scoffone seppe vincere con disinvoltura, le forti difficoltà e dire, e dir bene fino all'ultima delle battute.

La bella commedia è basata su tre personaggi, ma essenzialmente su quella di *Marcello* e quella di *Livia*, la quale per contrasto alla parte di *Marcello* viene a trovarsi in diverse posizioni estremamente difficili, assolutamente insostenibili per una attrice non esperta alla scena: *Livia* è parte di prima donna, ruolo assoluto, pur richiedendo, per certe posizioni, il mezzo comunicativo della prima attrice giovane e persino dell'ingenua; ma la signorina Eva De Benedetti non è nuova al pubblico acquese e seppe ancora una volta vincere, e vincere splendidamente.

Ma, si è detto, la commedia poggia su tre tipi, ed il terzo è *Fabrizio*: l'attore che incarna questa parte ha dalla prima battuta all'ultima sospesa sul capo la spada del grottesco. Guai all'attore che in questa parte si lasciasse trasportare un tantino all'esagerazione; egli cadrebbe inesorabilmente. Ma l'avv. Attilio Pastorino fu irreprensibile, la sua voce, il suo accento furono sempre di una naturalezza straordinaria e resero perfettamente l'elegante Don Giovanni voluto dall'autore.

Ottimo le figure di fondo *Clemente* ed *Anselmo*, due domestici carichi del loro mestiere, interpretati il primo dal sig. Nando Jaloux ed il secondo dal sig. Guido Dadone: entrambi dimostrarono buona disposizione alla scena e ci ripromettiamo di risentirli presto in parti di maggior importanza.

Totale, l'esito della commedia fu splendido, tale come si avrebbe potuto avere da un nucleo di veri e provetti attori.

La signa DeBenedetti venne regalata di una magnifica corbeille, ed il pubblico richiamò varie volte tutti gli attori alla ribalta.

L'*Ideale* del M.^o Tosti venne minata poi con sentimento dalla signa Spasoianni, la quale si dimostrò buon soprano leggero, ed in questo repertorio la gentile Dilettante potrà trovare dei veri trionfi se vorrà continuare lo studio dell'arte divina.

Apparve poi sulla scena uno splendore di figurina bruna, la signa Eugenia Montecucchi a chiudere la parte affidata ai dilettanti, la quale eseguì, in unione alla signa Maria Spasoianni, *Slavische* di A. Dvorak, rapsodia per piano a quattro mani, in modo meraviglioso, dimostrando di possedere quelle preziose qualità meccaniche indispensabili ad ogni virtuoso al pianoforte. Furono entrambe molto applaudite.

Il teatro si raccoglie nel più assoluto silenzio allorché appare sulla scena il M.^o Bisotti. Il pubblico conosce ormai il suo esecutore ed ammutolisce allorché il Virtuoso si accinge a lanciare col suo violino l'onda maliarda che accarezza e conquide.

Due pezzi Egli eseguisce: il *Duetto per violino a solo* di Ferrari e la *Danza Ungherese* di sua composizione.

Non accenneremo qui, sarebbe ripeterci troppo perché in altri articoli il nostro giornale ha diffusamente parlato di questo valentissimo Violinista, come il Bisotti abbia eseguita quella musica; diremo soltanto che le esecuzioni portarono il pubblico al delirio, ed oltre l'uragano di applausi, una quantità di grida beavo, bravo!!! eruppero nella sala...

Il M.^o Bisotti venne accompagnato al pianoforte dal M.^o sig. Giminiani, una giovane e simpatica figura di musicista abilissimo. Il M.^o Giminiani si è dimostrato un cosciente, un veramente fine accompagnatore dal tocco squisitamente delicato. Crediamo una delle cose più ardue l'accompagnare al piano un violino solista, ed è perciò che non possiamo tralasciare di fare i nostri complimenti più sentiti al giovane Pianista.

Resta inteso che tutti, Dilettanti e Professionisti, diedero l'opera loro gratuitamente, per cui a tutti la Colonia Alpina e Marina deve il suo bel grazie.

Tale fu la serata pro Colonia Alpina e Marina, e se tale riuscì — vogliamo dire tutto? — è in gran parte dovuto ad un'altra figura simpatica di organizzatore ormai nostro concittadino d'elezione rimasta nascosta, quella del Direttore dell'Officina vetraria, sig. Spasoianni, il quale tutto seppe predisporre e disporre e tutto prevedere e vedere. Finché ad Acqui vivono simili volontari della beneficenza, le feste riusciranno sempre ottimamente: a quando una altra?

Tulipano.

I 45 numeri estratti della Regina delle Tombole

34 - 56 - 63 - 60 - 10
45 - 36 - 14 - 37 - 65
66 - 8 - 23 - 32 - 73
68 - 22 - 70 - 61 - 35
41 - 88 - 30 - 2 - 77
49 - 33 - 71 - 7 - 12
50 - 79 - 38 - 27 - 5
28 - 20 - 3 - 26 - 64
15 - 24 - 17 - 69 - 40

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI
Premiato colle più alte onorificenze
Degustazione: Corso Bagni, casa Parodi

Sonetti ad Acqui

ESTEMPORANEI

I.

"La Bollente"

Nel vapore fumigeno, gorgoglia ed ampia sbocca, l'igneo corrente madre pietosa, a chi, ne l'aspra doglia cerca il conforto, in Acqui, a la Bollente.

E al prisco tempio giunto, su la soglia divoto s'inginocchia, ancor dolente, e di gridar, da l'animo, s'invaglia al miracol eterno, onnipossente!

Poi che ne l'acqua cessano i dolori, per suprema virtù de la Natura, fra le vampe di vividi sudori,

sol dopo pochi giorni, un'altra chiama i dolenti, già rifatti lieti: tutt' intorno, sorridono i vigneti!

II.

"La Barbera"

Pampinea ride la collina, intorno alla terra ferace, che nel suolo racchiude il divin fuoco. Forse un giorno aveva qui Vulcano, tutto solo,

la sua fucina, e Bacco il suo soggiorno mentre Cupido via spiccava il volo a protegger di Venere ogni corno scoccando l'arco d'amoroso duolo.

O dolci colli, colli de l'Amore, ma pure del Moscato ognor frizzante che fa riviver la memoria in cuore,

io vi amo sì, come un devoto amante, e ve lo giuro con la fe' sincera, completo la mia cura col Barbera!

Acqui, Giugno 1913.

Gaudenzio Miglio.

SPORT

ACQUI CLUB

Lo splendido match contro l'Alessandria F. B. C.

Al match di domenica la *Gazzetta dello Sport* dava giustamente il titolo di « Una bella affermazione dell'Acqui ». L'importanza del match stesso ed il più che lusinghiero esito sono pienamente rivelati da questo titolo pubblicato nella rosa di lunedì.

L'Alessandria presentava un'ottima squadra mista, così formata: Rossi; Ricci e Barberis; Bezzi, Savoardo e Lasoli; Torricelli, Moretti, Ferrari, Carcano e Brunoldi.

L'Acqui Club scendeva in campo nella sua già nota composizione: Milano; Bedogni e Carrara; Bussi, Traverso e Ivaldi G.; Scoffone, Monero, Ivaldi M., Tacchi e Sottili.

Al fischio del referee Acqui che gioca in sfavore di sole, attacco deciso; ma facilmente la difesa grigia libera e rimanda, e dopo una serie alternata di fughe e di passaggi, Carcano (già del Nazionale Lombardia, testé squalificato) segna un goal per Alessandria, con un sistema abbastanza spiccio, che consiste nell'abbracciare il nostro bravo goal-keeper impedendogli di parare.

Rimesso il pallone al centro, Acqui s'insedia nel campo avversario, ed al 28', su penalty tirato da Scoffone, pareggia. Il calcio di Scoffone avrebbe richiesto un portiere fenomeno per pararlo, e il portiere alessandrino, non essendo un fenomeno, non ha nemmeno insistito a difendere la sua rete.

Da questo momento e sino alla fine, dinanzi all'Alessandria che gioca duramente e con precisione, la squadra dell'Acqui Club svolge un efficacissimo gioco di difesa e di attacco, rompendo tutte le incursioni dei grigi, spazzando ogni pallone, sconvolgendo qualsiasi attacco, e la fine del match trova le due squadre ancora alla pari con 1 a 1.

Il pubblico che si è vivamente interessato a tutte le fasi della partita fa una vera ovazione ai nostri bravi giallo-bleu, che hanno giuocato in modo euperbo, confermando la loro velocità, la loro resistenza, la loro correttezza. Ottima tutta la difesa, in cui Traverso compì veri miracoli, e i backs furono potentissimi; efficacissimo Bussi, veramente splendido Ivaldi G. che impegnato coll'uomo più veloce dell'Alessandria, Torricelli, lo superò sempre sia in velocità sia in dribling. Milano fu pochissimo impegnato, ma rivelò tuttavia una bella sicurezza. Più che mediocre l'attacco, che, quantunque superiore ai grigi nel tiro in goal, apparve ancora un poco slegato.

Dell'Alessandria tutti giuocarono bene: soprattutto Carcano, Brunoldi, Savoardo, Moretti e Lasoli. Peccato che tutti, abusando della loro complessione evolvano un giuoco duro, che è totalmente superfino.

L'arbitro, ottimo, sig. Zunino, fu imparzialissimo e provvide magistralmente a frenare ogni violenza.

Il nuovo campo dell'Acqui Club non poteva avere miglior inaugurazione. Rinnoviamo gli augurii per il prossimo match.

X

Gavroche, nato spirituel e moqueur a Parigi, è rinato un po' grullo in qualche altro luogo, paladino dei trainers che, convinti di aver sempre a disposizione un arbitro compiacente, vorrebbero applicare certi calci di punizione di difficilissima esecuzione. Quel caro Gavroche, commentatore dei foot-ballers!

Sarà poi vera la notizia che fra l'Orba e la Stura c'è qualcuno con un palmo di naso per la bella affermazione dell'Acqui?

Cronaca

Il Consiglio Provinciale è convocato per lunedì 7 corrente. Tra gli oggetti inseriti all'ordine del giorno avvi la proposta di convenzione per le tramvie elettriche provinciali, l'istituzione di un ufficio provinciale di emigrazione e la determinazione del tempo per l'esercizio della caccia nel 1913. Sono anche all'ordine del giorno le seguenti interrogazioni di notevole importanza: del Dott. Cav. Antonione per sapere se la Deputazione persista nel lodevole intento di istituire il telefono nei Comuni della Provincia e, in caso affermativo, se non creda conveniente che la Provincia ne assuma senz'altro l'iniziativa e la spesa, anziché abbandonarla alla procedura lenta dei Comuni: de

Il Negozio per la degustazione dell'AMARO GAMONDI venne traslocato in Corso Bagni, Casa Parodi.